

menti tecnici da lui ulteriormente impiegati. Fra il 1670 e il 71 Corelli si trasferì a Roma, dove abitò dapprima saltuariamente, stabilendosi poi in modo definitivo nel 1681. A Roma Corelli si perfezionò nella composizione con Matteo Simonelli, allievo di Gregorio Allegri e di Orazio Benevoli, trovandovi un ambiente molto favorevole allo sviluppo delle sue migliori qualità.

Roma era uno dei massimi centri artistici italiani, illustrata da musicisti famosi, quali B. Pasquini e A. Scarlatti e dove la musica era favorita dalla protezione di insigni mecenati, come i cardinali Ottoboni e Panfilì e i principi Ruspoli e Borghese. Corelli poté così allargare indefinitamente il suo orizzonte spirituale, mercè l'amicizia ch'egli strinse con poeti, pittori e scultori, che arricchirono grandemente il patrimonio della sua cultura. Assunto al servizio del cardinale Ottoboni, che lo tenne carissimo e lo colmò di favori, egli poté fondare una scuola, da cui uscirono innumerevoli artisti, alcuni dei quali raggiunsero fama europea, come Geminiani e i due fratelli Somis, il primo dei quali, Gio. Battista, fu il fondatore della scuola piemontese da cui uscirono Pugnani, Viotti e Locatelli.

A Roma apparvero quasi tutte le prime edizioni delle opere corelliane; opere che, mentre pongono i principi solidi e razionali della tecnica violinistica, dimostrano per la prima volta tutto il fascino, la grazia, la potenza che le risorse di questo strumento possono offrire a chi sappia valersene con profonda conoscenza dei mezzi e delle possibilità della sua tecnica ⁽¹⁾. Nelle 12 sonate costituenti la prima raccolta ⁽²⁾, Corelli non è ancora nel pieno possesso del suo stile. Esse constano di 3 o 4 parti con parecchie spezzature in ogni tempo. Grande progresso presentano le 12 sonate dell'opera II ⁽³⁾. La melodia corelliana si fa eloquente in ogni dettaglio, il disegno nitido, plastico e robusto.

⁽¹⁾ La raccolta completa delle opere di Corelli fu pubblicata da Augener per cura di Chrysander e Joachim sulla base di un'antica edizione di Amsterdam.

⁽²⁾ « *Sonate a tre*, doi violini e violone o arcilento e basso per l'organo », opera I, Roma, Muti, 1681.

⁽³⁾ *Sonate da camera a tre*, doi violini e violone o cimbalo », opera II, Roma, Muti, 1685.